

# Amore non amore

## Gli anni dei “pazzi”

La pazzia “reale” fu una tragedia del vivere quotidiano e non è da confondere con la pazzia “ideale” dell’infatuazione amorosa, del furore poetico o della simulazione organizzata per raggiungere qualche lieto fine da pièce teatrale o romanzo d’appendice.

Piuttosto, per citare un po’ di letteratura, la pazzia per gli autori ebbe il volto dei “nostri sregolati fantasmi”, come scrisse il Muratori <sup>1</sup>, fu la “separazione falsificatrice dell’immagine dall’oggetto”, secondo Ungaretti <sup>2</sup>.

Fu il disprezzo della povertà del Libro dell’Ecclesiaste:

*È meglio la sapienza della forza, / ma la sapienza del povero è disprezzata / e le sue parole non sono ascoltate. Le parole calme dei saggi si ascoltano più delle grida di chi domina fra i pazzi*<sup>3</sup>.

L’empietà la generò, secondo i Proverbi:

*Come un pazzo che scaglia tizzoni e frecce di morte, così è quell’uomo che inganna il suo prossimo e poi dice: “Ma sì, è stato uno scherzo!”*<sup>4</sup>.

Fu poi la superbia, madre di pazzia, di *volere sapere i fatti altrui: fa' i fatti tuoi* ... delle prediche di San Bernardino da Siena <sup>5</sup>, mentre san Paolo scrisse sulla “pazzia di Dio che è più saggia degli uomini”, riferendosi con “uomini” ai filosofi dei suoi tempi <sup>6</sup>. Nel Cinquecento Pietro Nelli ne rafforzò il concetto poetando sulla scienza ricettacolo di ogni immondizia se non ha equilibrio con il suo opposto:

*La scienza è d’affanni una sentina / Se la paçcia seco non viene al pari / Che sorella carnal della dottrina*<sup>7</sup>.

O, come rispose Bertoldo al re che gli domandava quale fosse la più gran pazzia dell’uomo: “*Il reputarsi savio*”<sup>8</sup>.

\*\*\*

La pazzia “vera” fu rappresentata in modo esemplare nel Novecento da una famigerata istituzione pubblica: il manicomio. Sfogliando sempre i testi della letteratura, troviamo *Le libere donne di Magliano* di Mario Tobino:

*Ci sono entrato da pochi minuti: umida pazzia, freddezza, cervelli e cuori chiusi, miseria; come gli uccelli quando sono feriti alle ali e aspettano su un ramo guardando privi di speranza. Ho ritrovato ... l’assoluta negazione che esiste nel mondo la generosità*<sup>9</sup>.

Per restare in Toscana, ospitò uomini feriti e “privi di speranza” anche il manicomio di San Girolamo di Volterra che, anzi, fu assai più famigerato e temuto di Magliano. Nel decennio precedente la seconda guerra mondiale, le presenze medie giornaliere delle persone qui ricoverate raggiunsero il picco massimo. Passarono dalle 150 del 1900 alle 750 del 1910, per arrivare alle 2621 nel 1930 e alla

punta di 4794 nel 1939. Nel 1931 raccolse ospiti provenienti delle province di Pisa, Livorno, La Spezia, Savona, Imperia e Viterbo, Nuoro, Rieti e Roma<sup>10</sup>.

Oggi l'edificio è abbandonato e il manicomio è diventato quasi una leggenda nera. Libri e internet ne parlano con grande interesse, misto a pietà e orrore, come nella letteratura di genere. Poche volte però gli autori o i media superano l'emotività e si pongono la domanda su quali motivi ebbe la gente d'Italia per segregarvi tante persone e anche su come interpretasse se stessa. È evidente una relazione con gli "anni ruggenti" del fascismo e altrettanto lo è il sospetto che gli ospiti non fossero tutti irrecuperabili. In modo pirandelliano, anzi, quelli di "dentro" dovettero essere meno pazzi di quelli "di fuori". D'altronde, nell'infelice secolo delle ideologie totalitariste, il fascismo "fu una religione politica, che pretese di definire, con il proprio sistema di credenze e dogmi, il significato e il fine ultimo dell'esistenza ..." <sup>11</sup>.

Negli anni '30 insomma si segregarono "gli eretici" di questa religione che si era insinuata nella normalità del sentire e del comportamento. Essendo poi tutto sommata affetta da molti vizi privati e da una discreta dose di malafede, copri i suoi difetti con la propaganda, orientata sullo stato, la grandezza del duce e dell'Italia. Dette il suo pesante contributo agli internamenti la famiglia che, secondo altra letteratura, è considerata un "cofattore decisivo nella genesi del disturbo mentale" <sup>12</sup>.

È nota la triste storia di Oreste Ferdinando Nannetti (1927-1994), romano, figlio di padre ignoto, il quale non scelse certo la sua nascita ma, venuto al mondo, ebbe in dono un destino mortifero: l'ospizio di carità a sette anni, l'istituto per persone con problemi psichici a dieci anni e poi il manicomio di Volterra, dove lasciò dei graffiti che oggi sono considerati opere d'arte <sup>13</sup>. Simili regali li ricevettero dalle fate cattive un altro gran numero di orfani, donne considerate delle nullità e gente assortita isolata dal "me ne frego", dal misero interesse pecuniario, dall'invidia e da altri peccati capitali, tra i quali la superbia di chi teorizzò la legittima superiorità dei forti sui deboli. Intendiamoci: alla fine si riproposero vecchi vizi e trasformismi di retoriche. Livi nel 1860, ricorda il manicomio di Aversa (Napoli) e una donna ricoverata che si credeva una dama di corte beneficiata dalle confidenze del re; a commento scrive che in "altri tempi, che diconsi di pietà, l'avrebbero bruciata viva ..." <sup>14</sup>.

La pazzia non finì con la seconda guerra mondiale. Subito dopo il conflitto fu tristemente alla ribalta la cronaca nera dei minorenni di ogni ceto sociale che "improvvisamente si rivelarono pronti a rapinare ed uccidere con fredda crudeltà", e dopo a tornare tranquillamente a casa a cenare o a scuola. Come i malati psichici adulti, anch'essi erano almeno in parte delle vittime, nati da uomini e donne che avevano patito la guerra e il brutto essere del mondo ed erano vissuti nella cosiddetta "media res", ma sempre al di sotto della propaganda dell'Italia guerriera "modello di superiorità e violenza". E di fatto:

*l'ondata di sadismo che preparò la guerra e l'accompagnò con orribile crescendo, rag-  
giunse e travolse, fuori della guerra, anche questi ragazzi che si affacciavano allora alla  
vita.*

Così, nel 1949, Pietro Pancrazi scrisse nel commento a un romanzo di Vasco Pratolini intitolato *Un eroe del nostro tempo* pubblicato nello stesso anno. Qui l'autore fiorentino racconta l'inquieto "amore senza amore" e la "discesa all'inferno" del sedicenne Sandrino, che uccide un'amante pazza ed egocentrica che tutto travisa ma che deve essere portata "selvaggiamente" al martirio <sup>15</sup>.

Si parlò molto allora della questione dei minorenni coinvolti nella delinquenza. Lo stato ne prese in carico il recupero e tra 1949-50 aprì a Volterra l'Istituto di Rieducazione (Preventorio) che fu collocato accanto al manicomio e operò parallelamente con esso.

\*\*\*

Prestarono servizio religioso ai due istituti volterrani i padri Francescani Osservanti che per più di cinque secoli (1445-1992) avevano legato la spiritualità del Poverello al convento di San Girolamo, non molto distante dalla città. L'edificio era stato espropriato dallo stato nel 1866, ma i frati vi erano

rimasti perché governavano una parrocchia formata da una sessantina di case di contadini sparse nelle pendici. Dimoravano pertanto in una canonica che era una parte del loro ex convento, e verso la fine dell'Ottocento avevano accettato la richiesta degli Enti Ospedalieri di porsi al servizio del manicomio sistemato nell'altra parte del complesso; poi, nel secondo dopoguerra, erano stati chiamati all'assistenza nel Preventorio minorile. Come cappellani fecero cose semplici, secondo gli usi religiosi di allora: celebrarono la santa messa, amministrarono i sacramenti e insegnarono il Vangelo e il catechismo.

Riguardo all'assistenza spirituale dei ragazzi e degli opsiti del nosocomio nel 1951 amministrarono quasi 6000 Comunioni. Negli anni successivi segnarono nei rendiconti ancora numeri a quattro cifre, sempre legati ai ricoverati e corrigendi se si considera che la parrocchia allora contava circa 250 individui e molti anziani <sup>16</sup>. Bastano questi numeri a dare la misura di quanto fosse stato grande l'abbandono morale della gente d'Italia. Di certo, se nella Penisola erano piovuti infiniti lutti e distruzioni, se la ripresa stentava, se tanti suoi giovani compivano atti criminali, era stato a seguito della lenta e nascosta deriva dello spirito, della strisciante follia di cui abbiamo detto sopra ... E, per riaffermare il concetto con un po' di letteratura, il fenomeno fomentò "l'Italia con tanto suo discapito" che ci si meraviglia "di come a tanta pazzia giungesse la gente di allora..." <sup>17</sup>. Il Muratori ovviamente non si riferiva al fascismo o alla guerra perché non avrebbe potuto farlo in quanto apparteneva al Settecento, ma a tempi precedenti i suoi.

\*\*\*

Il manicomio di San Girolamo fu chiuso nel 1979 a seguito della legge 180/78 promossa da Franco Basaglia. In Italia gli anni '70 avevano apportato, rispetto al Ventennio, un cambiamento sociale e prospettive diverse da quelle della superiorità guerriera dell'Italia e della segregazione degli "eretici". Lo psichiatra che aveva dato il nome alla legge scriveva:

*La società, per dirsi civile, dovrebbe accettare tanto la ragione quanto la follia, invece incarica una scienza, la psichiatria, di tradurre la follia in malattia allo scopo di eliminarla. Noi siamo qui per dimenticare di essere psichiatri e per ricordare di essere persone* <sup>18</sup>.

Il Preventorio fu trasformato nel 1989 in un Centro per la Giustizia Minorile con sede a Firenze e con competenze per le regioni Toscana e Umbria <sup>19</sup>. Il numero dei ragazzi da correggere d'altronde era calato notevolmente, come del resto quello dei ricoverati del manicomio.

Nel 1992 infine i Francescani lasciarono il convento e il servizio al complesso ospedaliero. La legge Basaglia e quella del 1989 giustificarono la rinuncia in quanto i malati d'infermità mentale e i corrigendi venivano consegnati a una società che in teoria avrebbe dovuto sostenerli "laicamente". Al contrario di come era avvenuto nei secoli d'oro, i religiosi non si sentirono più un punto di riferimento cristiano nemmeno per la città, le pendici e i paesi delle Colline interne, un tempo mete della loro predicazione, e ora in pieno calo demografico.

Per inciso, va detto che negli ultimi decenni l'abbandono delle case religiose è stata un'opzione generale per gli Ordini di origine antica, diventati più o meno occasionalmente "operatori sociali" a causa di incarichi assistenziali nelle attività pubbliche dei luoghi dove erano presenti.

Si può osservare però come, a quasi 40 anni di distanza, non tutto sia andato come previsto. Nel 2017, il bisogno di conforto spirituale non è stato "laicamente" superato, né l'amore senza amore è rimasto un ricordo del passato.

Anzi, oggi, a ben vedere, la generale iconoclastia delle immagini sacre, il rifiuto di pensare alla trascendenza in nome della verità della scienza (per esempio dell'evoluzionismo o dell'ingegneria genetica) e la trascuratezza riguardo alla lenta formazione e al futuro giovanile, ricordano certe inquietudini del Novecento, rinate come le teste di serpente dell'idra di Lerna. La pazzia reale, quella fredda e disperata, si affaccia nei comportamenti in modo strisciante e inavvertito simile a quella del tempo del fascismo, quando la gente d'Italia smarri la rotta nell'oceano delle ideologie, dell'incompetenza e in impensati "ottosettebre".

Cristianamente, si dovrebbe riprendere il filo interrotto dell'assistenza spirituale nei riguardi di ogni essere umano. Anche se molti che si erano incaricati dell'educazione dell'anima, hanno lasciato, quelli che restano, sono interrogati dal Signore: "Volete andarvene anche voi?" La risposta la dà Pietro, non lasciando dubbi su quale sia la stella polare cristiana ...<sup>20</sup>.

Paola Ircani Menichini, 29 luglio 2017

## Note

<sup>1</sup> L. A. Muratori, *Della forza della fantasia umana*, Venezia 1825, p. 220.

<sup>2</sup> G. Ungaretti, *La risata dello dginn rull*, in «Il povero della città», 1949, p. 86.

<sup>3</sup> Ecclesiaste (Qoelet) 9, 16-17.

<sup>4</sup> Proverbi, 26, 18-19.

<sup>5</sup> San Bernardino da Siena, *Prediche volgari*, VI.

<sup>6</sup> I Corinti, 25, San Paolo parlava ogni giorno nell'agora di Atene con i presenti. Alcuni filosofi epicurei e stoici (le due principali scuole di filosofia d'allora) dibattevano con lui, vedi *Cristianesimo e filosofia. Le origini, Paolo e Giovanni, Storia del pensiero filosofico nell'età Tardoantica*, Copyright © 2008, 2015 in <http://www.liceotitolivio.it/assets/Martini-Stefano-materiali-di-filosofia/Cristianesimo-e-Filosofia.-Paolo.-Giovanni.pdf>

<sup>7</sup> P. Nelli, *Satire alla carlona*, volume 1, Venezia, 1566, p. 65.

<sup>8</sup> G. C. Croce, *Le sottilissime astuzie di Bertoldo*, 1606, in [https://it.wikisource.org/wiki/Le\\_sottilissime\\_astuzie\\_di\\_Bertoldo/Le\\_sottilissime\\_astuzie\\_di\\_Bertoldo](https://it.wikisource.org/wiki/Le_sottilissime_astuzie_di_Bertoldo/Le_sottilissime_astuzie_di_Bertoldo)

<sup>9</sup> M. Tobino, *Le libere donne di Magliano*, romanzo, Milano 1953.

<sup>10</sup> Wikipedia, *Ex ospedale psichiatrico di Volterra*, [https://it.wikipedia.org/wiki/Ex\\_ospedale\\_psichiatrico\\_di\\_Volterra](https://it.wikipedia.org/wiki/Ex_ospedale_psichiatrico_di_Volterra). M. Mischianti, *L'oblio e la follia*, parla di 6000 degenti, v. <https://books.google.it/books?id=0dJqBgAAQBAJ&pg=PT4&dq=marco+mischianti+blio+e+la+ follia&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwjWsaXi197UAhVmKcAKHTNQcdkQ6AEIzAA#v=onepage&q=6000&f=false>

<sup>11</sup> "Il fascismo ... istituì un nuovo culto politico centrato sulla sacralizzazione dello Stato fascista e sul mito del Duce. I principali riti del fascismo furono organizzati per realizzare concretamente, nella vita quotidiana, il mito dello stato nuovo fascista ...", *Colloquio con Emilio Gentile* in «Il Fascismo e la sacralizzazione della politica» di Riccardo Paradisi in 'Esoterismo e fascismo', storia interpretazioni, documenti a cura di Gianfranco De Turreis, Roma 2006.

<sup>12</sup> E. Leone, *La patonevrosi. Psiche e malattia: crisi esistenziali e dipendenza nel bisogno*, Milano, 2016, p. 19.

<sup>13</sup> Sul Nannetti, v. i tanti siti a lui dedicati che si aprono digitando il suo nome su Google.

<sup>14</sup> C. Livi, *Viaggio scientifico a' manicomi d'Italia*, Firenze 1860, pp. 12 e ss.

<sup>15</sup> Edizione del 1972. Prefazione di Ruggero Iacobbi.

<sup>16</sup> I documenti che parlano della relazione tra i frati Francescani dell'Osservanza di San Girolamo e il manicomio di Volterra, si trovano nell'Archivio Storico della Provincia di San Francesco Stigmatizzato, Firenze, nei *Regesta* della Provincia alla data.

<sup>17</sup> L. A. Muratori, *Dissertazioni sopra le antichità italiane*, volume 3, Napoli 1753, p. 103.

<sup>18</sup> *Conferenze brasiliane*, 1979, v. le citazioni in [http://www.triestesalutementale.it/basaglia/citazioni\\_10.htm](http://www.triestesalutementale.it/basaglia/citazioni_10.htm)

<sup>19</sup> art. 7 del decreto legge 28 luglio 1989, n. 272 Norme di attuazione e coordinamento del D.P.R. 448/88.

<sup>20</sup> Signore, da chi andremo? ... Tu solo hai parole di vita eterna, Giovanni 6, 68-69.